

CON IL VOTO AMMINISTRATIVO SI BLOCCA L'ATTIVITÀ DELLE CAMERE

Per il Parlamento dieci giorni di stop forzato

Slittano alcuni provvedimenti clou, già in lista d'attesa per divisioni politiche o finiti nel limbo elettorale. Tra gli altri la riforma del Csm

Roma

Chiuso per elezioni, e qualcosa in più. Così il Parlamento si prepara alla pausa elettorale per il voto del 12 giugno previsto in quasi mille Comuni, oltre ai cinque referendum sulla giustizia. Ma stavolta - complici coincidenze per congressi politici e feste del calendario - lo stop per consentire ai parlamentari di girare l'Italia per comizi si allunga a più di 10 giorni, rispetto ai 7 tradizionali. Slittano pertanto alcuni provvedimenti clou, già finiti in "lista d'attesa" per divisioni politiche e ora finiti nel limbo elettorale. Per altri disegni di legge il "fermo" rischia di non essere casuale, politicamente. È il caso della riforma del Csm, che in più punti coincide con i quesiti referendari promossi dalla Lega e dai radicali. Il testo è ora all'esame della commissione Giustizia del Senato che deve votare gli emendamenti (260 quelli presentati), prima dell'approdo in aula fissato per il 14 giugno.

Di certo lo stop ai lavori parlamentari riguarderà aule e commissioni. A Montecitorio la chiusura è già ufficiale e copre 11 giorni, dal 2 al 12 giugno. Hanno deciso in questo modo i presidenti dei gruppi, inglobando anche il "ponte" per la festa della Repubblica. A Palazzo Madama il sigillo dovrebbe arrivare domani, sancito dalla conferenza dei capigruppo. La pausa parlamentare nei fatti si allunga di un paio di giorni e

include il summit del Partito popolare europeo che si riunirà a Rotterdam martedì 31 e il primo giugno. È atteso pure Silvio Berlusconi. Da qui la richiesta avanzata dal gruppo di Forza Italia di partecipare, assentandosi ovviamente dal Parlamento, richiesta che è stata accolta.

Per i senatori, come detto, l'ultimo giorno di lavoro utile sarà domani, lunedì. Con un menù di giornata già abbastanza ricco: alle 11 toccherà alla legge sulla concorrenza, destinata alla prima approvazione in aula, dopo tanti tira e molla e un accordo faticosamente raggiunto nella maggioranza. Poco prima, la commissione Lavoro sarà alle prese con la riforma del codice degli appalti, ritoccata alla Camera il 24 maggio scorso e quindi ora di nuovo al Senato. Il testo dovrebbe filare liscio, ma è quasi impossibile chiudere la partita in settimana (essendo una legge delega, però, non scade). A Montecitorio le ultime votazioni in aula saranno domani pomeriggio sulla tutela delle detenute madri, mentre il giorno dopo si discuterà del volo da diporto fino al *question time* del primo giugno. In coda finiscono proprio il decreto legge sulle elezioni, oltre alla contestatissima delega fiscale, blindata però al 20 giugno per l'approdo in aula. Stesso giorno fissato per la proposta di legge che consente il voto dei fuorisede, mentre si allunga al 25 giugno l'esame della normativa sulla cannabis. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



